

VIETATO CRITICARE I 5 STELLE

La Gabanelli da diva a strega

I grillini la volevano al Colle. Ora che ha scoperto i loro trucchi sui soldi, la insultano

di **Vittorio Feltri**

Nel giro di poche settimane, Milena Gabanelli, nota al pubblico televisivo quale conduttrice (e anima) del programma *Report* in onda su Rai 3, ha perso la stima dei grillini. I quali la volevano mandare addirittura al Quirinale al posto di Giorgio Napolitano, considerandola - per virtù professionali - degna di rappresentare l'unità nazionale e di essere custode della Costituzione, e si batterono affinché accettasse (...)

segue a pagina **8**
Fontana a pagina **8**



www.ecostampa.it



/ Il commento /

MILENA, DA DIVA A STREGA

dalla prima pagina

(...) la candidatura.

La giornalista, dopo avere riflettuto alcune ore sull'allettante proposta, garbatamente la rifiutò, non sentendosi adeguata a ricoprire un ruolo tanto importante, pur dicendosi lusingata che il Movimento 5 stelle l'avesse scelta. Non pensavamo che i pentastellati cambiassero radicalmente opinione così rapidamente. Da ieri, infatti, sono impegnati a distruggere la sua immagine e la sua reputazione con un bombardamento di insulti sul social network più frequentato al momento: Twitter. Di quale colpa si è macchiata la valente conduttrice per meritare simile trattamento da parte di coloro che l'avevano osannata, al punto di avere pensato a lei per la più alta carica dello Stato?

Si dà il caso che Milena Gabanelli, domenica sera, nel corso della propria trasmissione abbia osato criticare i parlamentari del M5S, dicendo che finquisi sono occupati prevalentemente di rimborsi spese, quindi di scontrini e giustificativi vari, trascurando i problemi del Paese, della gente che li ha votati nella speranza di essere tutelata con efficacia. Non l'aves-

se mai fatto: la gentile signora è passata in un baleno dall'altare alla terragna (senza offesa per le africane di colore). Ingiuriata, vilipesa. Le manca solo di essere condannata al rogo.

L'episodio è l'ennesima dimostrazione d'instabilità emotiva degli adepti di Peppino Grillo da Genova. I quali non hanno torto nel pretendere di riscuotere per intero le indennità previste per senatori e deputati: è un loro diritto sopravvivere decentemente nella capitale. Ma se la Gabanelli segnala che il tema dei quattrini è diventato centrale nei dibattiti interni al Movimento, non va accusata di mistificazione. Dice la verità, quantomeno riferisce ciò che peraltro è chiaro a tutti: i grillini a Montecitorio e a Palazzo Madama danno l'impressione di essere pesci fuor d'acqua, incapaci di iniziative non banali, inabili ad esercitare la funzione di legislatori. Si ignorano, in effetti, loro progetti e disegni atti a migliorare le condizioni dei cittadini.

Insomma. La giornalista ha descritto, a modo suo, forse un po' grossolanamente, una realtà desolante che i pentastellati cercano invano di edulcorare, spacciandosi quali rivoluzionari. Ma per adesso di rivoluzionario

non hanno fatto nulla. Solo discorsi roboanti, minacce, proclami. Niente di concreto. Milena Gabanelli ha i suoi difetti, per carità: ne so personalmente qualcosa. Anni fa ebbe a dire che un giornale, allora diretto da me, regalava copie allo scopo di accreditarsi vendite più elevate, e non era vero: l'azienda si limitava, come tutti i quotidiani, a distribuire il prodotto alle Ferrovie dello Stato e ad Alitalia a prezzo di favore.

Nonostante ciò, *Report* prese di mira soltanto noi, sfumando sui nostri concorrenti, forse temendo le ritorsioni che potevano derivarne. Questo per dire che la signora, quando lo desidera, sa essere faziosetta o maliziosa. Ma da qui ad affermare che è una nemica del popolo «stellare» ce ne corre: si è limitata a osservare una situazione sotto gli occhi di tutti. Non è un buon motivo per declassare una diva, tale fino a ieri, in una strega oggi. Certe operazioni rivelano mancanza di equilibrio. E che i grillini ne fossero sprovvisti lo sospettavamo. Ora che anche la Gabanelli ha ficcato il dito nella piaga, l'unica cosa che essi possono fare è darsi una regolata. E cessare di insolentire chi li ha sgamati.

Vittorio Feltri